

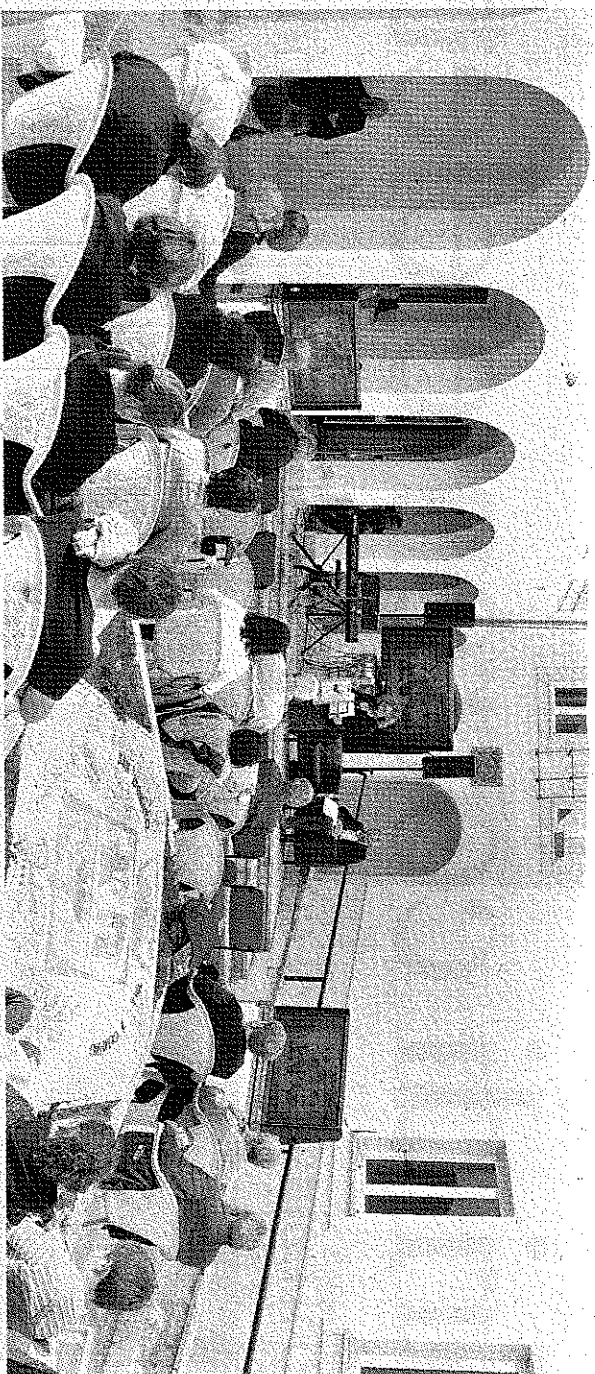
NELLA FOTO UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE CHE SI È SVOLTA NEI GIORNI SCORSI

CATERINA PAGLIA

Un bagno di folla commosso ed emozionante ha partecipato alla presentazione del progetto Ram, ricordando il drammatico sisma del 1984. Ram (Ricordare, archiviare, memorizzare) è un'interessante iniziativa finanziata dal Gal versante laziale del Parco nazionale d'Abruzzo, nell'ambito del Programma Leader Asse IV Leader 2007-2013, misura 321 "Servizi alle Popolazioni Rurali", che è stata presentata lo scorso sabato, nel comune di San Donato Val di Comino. La manifestazione, promossa dall'assessorato alla cultura, ha riunito i cittadini in

**IL RACCONTO  
DI MAMMA NOEMI  
CHE DA ROMA CORSE  
IN CERCA DEL FIGLIO**

un percorso collettivo di ricostruzione della memoria storica del paese. Tanti gli interventi che si sono succeduti, moderati da Tonino Bernardelli, che hanno ricostruito un puzzle di storia locale. Il progetto Ram, come hanno spiegato gli amministratori, mira a realizzare un archivio della memoria, che sia accessibile e fruibile da tutti, in grado di costituire un valido strumento per i giovani, affina-



## Il progetto della memoria suscita toccanti ricordi

San Donato, prende piede l'archivio a trenta anni dal terremoto

ché, attraverso la consapevolezza della loro identità, riescano a costruire opportunità per il futuro. Ram è stato presentato al pubblico proprio nel trentennale del terremoto che ebbe l'epicentro a San Donato e che distrusse gran parte del centro storico. «A far rivivere quei momenti - spiegano dal Gal - il racconto di Silvio Antonellis, sindaco in carica nel 1984 che si trovò a fronteggiare i duri

momenti dell'emergenza, aiutato da tutta la popolazione che reagì con grande spirito di solidarietà e collaborazione. Commoventi, e a tratti divertenti, i racconti di mamma Noemi che, a Roma per lavoro, aveva lasciato il suo bambino di 7 mesi a San Donato e, appreso della notizia attraverso il telegiornale, montò sulla sua 500 giardinetta per correre qui, alla ricerca di genitori e

figlio. Una fitta al cuore, racconta ancora mamma Noemi, quando finalmente arrivata trova un paese spento, deserto, inaccessibile. Solo soccorsi, protezione civile, ambulanze e un tristissimo fir carico di bare vuote, pronte per essere utilizzate. Fortunatamente non ci furono vittime e di quei tristi momenti rimangono nel cuore delle persone solo i ricordi. I ricordi, appunto. Perché sono

proprio loro e le testimonianze di ciascuno a formare la memoria storica e collettiva, quella che ci si propone di ricomporre nell'archivio. A fare da cornice all'evento c'era la mostra fotografica di Mario Piselli, allestita dinanzi il Municipio, che ha aiutato i partecipanti a rivivere le fasi dei soccorsi e della ricostruzione attraverso immagini dal forte impatto».